Orizzonti Pionieri

Greche di Alice Petrioli

Tutti i colori di Morallo

Dipinti, sculture, schizzi architettonici e illustrazioni di libri: ecco ciò che offre la retrospettiva dedicata a Vicenzo Morallo (1918-2008) da parte del museo Berardi di Roma. Tra i più fervorosi artisti visivi del '900.

Morallo prese dalla coffigurazione realistica della figura umana e una rielaborazione geometrica ma si dedicò anche a realizzare scenografie, costumi sono di «Nabucodonosor» delle opere postiche di Elyéo e Safiero.

Visioni Mistica, scienziata e guaritrice, la religiosa proclamata Dottore della Chiesa è protagonista di un convegno al quale partecipano medici che ricorrono al suo approccio

Ildegarda, la santa pop che cura i mali di oggi

di ANNACHIARA SACCHI

La vita
Ildegarda di Bingen (Hildegard von Bingen) nasce nel 1098 da una nobile famiglia di Bermersheim, vicino a Magonza. Ultima di dieci figli, entra in convento all'età di otto anni. Monaca benedettina, fin da piccola riceve una serie di visioni divine di cui scriverà solo dopo i 40 anni. Talento artistico e poliedrico, Ildegarda — badessa a soli 38 anni — è scrittrice, compositrice, drammaturga, poetessa, filosofa, linguista, cosmologa, guaritrice, naturalista e consigliera politica di Papi (ha scambi epistolari con Eugenio III, Anastasio IV, Adriano IV, Alessandro III) e dell'imperatore Federico Barbarossa (da cui prende le distanze quando questi nomina una serie di antipapi). Nonostante la costituzione fragile, Ildegarda muore il 17 settembre 1179 nel convento di Bingen, a 81 anni. Venerata da sempre per la sua santità, in realtà solo il 10 maggio 2012 Papa Benedetto XVI ne ha esteso il culto alla Chiesa universale, iscrivendola nel Catalogo dei Santi (canonizzazione equipollente). Il 7 ottobre del 2012, sempre da Papa Ratzinger, Ildegarda è stata proclamata Dottore della Chiesa universale

Il convegno
Si conclude oggi, domenica 16 ottobre, a Stresa (Verbania) il secondo convegno internazionale di medicina Ildegardiana dal titolo *La Discretio di Santa Ildegarda nell'approccio integrato alle malattie croniche con medici, filosofi, scienziati, chimici*. Chiude la due giorni sul lago l'organizzatrice Sabrina Molino, fondatrice della linea di rimedi naturali Thesaura Naturae

L'immagine
Miniatura tratta dal manoscritto di Santa Ildegarda *Scivias*: la badessa riceve una visione e la racconta al suo segretario

«Io sono un essere senza istruzione e non so nulla sulle cose del mondo esteriore, ma è interiormente nella mia anima che sono istruita...», scriveva nel 1146 Ildegarda di Bingen a San Bernardo. Aveva il dono della modestia, come tutti i santi. Per il resto, questa monaca sedicente ignorante, nata a Bermersheim, vicino a Magonza, nel 1098, fragile di costituzione, condusse una vita tutt'altro che ordinaria: fondò monasteri, incontrò sovrani, politici, fu consigliera (e oppositrice) di Federico Barbarossa, teologa, poetessa, artista, mistica, ambientalista, filosofa, filologa, naturalista, musicologa, guaritrice, esorcista, predicatrice. Nel 2012 Papa Benedetto XVI l'ha proclamata Dottore della Chiesa universale, da qualche anno Santa Ildegarda di Bingen, «la Sibilla del Reno», è oggetto di un rinnovato interesse.

Degli storici, ma soprattutto dei medici: le sue cure ne fanno una pioniera delle terapie integrate.

Aria, acqua, terra, fuoco. Secondo le teorie di Santa Ildegarda (e di suoi illustri predecessori dell'età antica) l'uomo è composto da questi quattro elementi: dal loro bilanciamento dipendono «il mantenimento degli umori», il benessere, il malessere. La prima naturopata del Medioevo scriveva (o dettava a un monaco di fiducia): «In tutta la creazione — alberi, piante, animali, pietre preziose — sono nascoste delle virtù segrete curative». Problema: «Nessuno può conoscerle, se non per rivelazione di Dio». Ecco perché a Ildegarda, segnata da visioni fin dall'età di cinque anni, non restò che «farsi tramite» e tradurre su carta il contenuto di questi incontri con il divino, migliaia di pagine raccolte nei libri *Subtilitates diversarum naturarum creaturarum*, *Liber simplicis medicinae*, *Liber compositae medicinae* (è solo una piccola parte della sua produzione letteraria).

La mistica — probabilmente affetta da terribili emicranie, come teorizzò tra i primi Oliver Sacks — individuò 6 mila malattie e a mila rimedi. Inclusi tra le cause dell'infermità le tossine che vengono prodotte soprattutto «dal nostro stato emotivo e quindi dai nostri pensieri», elencò una lista di 35 cause della collera «che logora il sistema nervoso», diede indicazioni su alimentazione e stili di vita: abbastanza per dare linfa all'«ildegardismo» di questo secolo (e millennio) ma anche per continuare a bisbigliare sulla inedibles della «santa nutrizionista». Lo fa, a Stresa, sul Lago Maggiore, il convegno *La Discretio di Santa Ildegarda* nell'approccio integrato alle malattie croniche, con ricercatori, filosofi, biochimici, oncologi impegnati a discutere di discernimento e sapienza — la discretio benedettina, appunto — di rimedi e cure: «I pensieri entrano come dal fegato», diceva la badessa (lo direnne a soli 38 anni), che nel suo latino visionario introdusse il neologismo viriditas, cioè quell'energia vitale, luminosa e «musicale» che muove il mondo. La stessa che traspare dai suoi testi, fantastici e illuminati. In grado di parlare anche (o soprattutto) all'uomo del XXI secolo, «disfosfatato» dai ritmi di vita, dall'ambiente che lo circonda, dal cibo che mangia. Capaci di guardare alla malattia senza dimenticare la persona, di studiare l'essere umano come un sistema complesso.

Christiane Ernst-Pareggen si è laureata in Medicina a Innsbruck e a Bologna. Da 25 anni circa, a Bolzano, uno studio di «medicina Ildegardiana». È tra i relatori del convegno di Stresa, parlerà questa mattina, domenica 14, di *Rimozione dei veleni e del «Lhtsio Mueno»: base di ogni terapia*. Appena prima di lei interverrà Wighard Strehlow, fondatore della Società tedesca di Fitoterapia, supervisore scientifico della German Food and Drug Administration, allievo dell'austriaco Gottfried Hertzka (1915-1977), il primo a praticare la medicina di Santa Ildegarda. «Per troppo tempo — spiega Ernst-Pareggen — Ildegarda di Bingen è stata dimenticata, ma i suoi rimedi sono eccezionali, soprattutto oggi: nei cibi che mangiamo, nell'acqua che beviamo, nell'aria che respiriamo ci sono sostanze nocive, e l'uomo non fa altro che spargerle nell'ambiente. Affidarsi alle cure della santa è un dono». L'obiezione è immediata: sembrano rimedi efficaci solo per i credenti. «Me lo dicono in molti ma io porto l'esempio del mio cavallo: era molto malato, con le medicine della badessa è guarito. Ovviamente un cavallo non crede...».

Cure per i reumatismi, per le bronchiti, per gli occhi arrossati, la depressione, consigli di alimentazione. Cromoterapia — le monache di Ildegarda indossavano tonache chiare, tendenti al verde, non senza qualche polemica — fitoterapia, aromaterapia, cristalloterapia. Le prospettive di sviluppo, in un approccio integrato nel trattamento delle malattie, sono molte. Merito di una piccola donna nata 900 anni fa in Germania che non si rinchiuse tra le mura di un monastero ma predicò nelle piazze e nelle chiese di Colonia, Treviri, Liegi, Magonza, Metz, Bamberga, Würzburg. Che seppe rinnovare, con le sue visioni e il suo senso pratico, la teologia, la liturgia, le scienze. Che con il suo esempio seppe valorizzare il ruolo della donna nel «buio» Medioevo fino a poter discutere di sessualità femminile.

Nobile e «pop», audace (nel «maltrattare» il Barbarossa quando l'imperatore fu coinvolto nello scisma iniziato nel 1159), terribilmente ortodossa anche se anticonformista, decisionista, grafomane (sua l'invenzione di una scrittura indecifrabile), autrice di melodie, disegnatrice, Ildegarda morì il 17 settembre 1179, a 81 anni, nel monastero del Rupertsberg, presso Bingen. Campionessa di quella viriditas che tanto aveva predicato nella sua lunga vita. E che, ancora oggi, forse, è il tratto più splendente e affascinante di quest'anima poliedrica, venerata da sempre, ma dichiarata ufficialmente santa solo nel 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●

Aria, acqua, terra, fuoco: secondo le sue teorie, che riflettono quelle dei filosofi antichi, l'uomo è composto da quattro elementi. E da quest' **equilibrio** *dipendono «il mantenimento degli umori» e il benessere. La prima* **naturopata** *del Medioevo scriveva: «In tutta la creazione sono nascoste delle* **virtù segrete** *curative»*

Incontro a Milano

Ritorna Origene teologo critico: vide il peccato dentro la Chiesa

di PIERO STEFANI

A torno a metà Novecento in area franco-tedesca si sviluppò una corrente teologica nota come Nouvelle Théologie. Una sua scelta qualificante fu di reagire all'angusto predominio assunto in ambito cattolico dalla neoscolastica. Una delle parole chiave della «nuova teologia» fu ressourcement. Attraverso il ritorno alle fonti si si proponeva di riandare al tesoro costituito dalla Bibbia e dai Padri della Chiesa. Grazie a questa tendenza riprese vigore l'interesse rivolto a grandi figure antiche come Origene (185-254, qui sotto), filosofo, teologo ed esegeta alessandrino il cui pensiero è contraddistinto sia dal primato riservato alle Sacre Scritture sia dall'influsso platonico. *La riscoperta di Origene nella teologia del XX secolo. Un'eredità per il nuovo millennio*? è il titolo di un convegno che si svolgerà all'Università Cattolica di Milano dal 17 al 19 ottobre. Sono previsti numerosi interventi affidati a noti specialisti a livello internazionale. Quali prospettive emergeranno? Sicuramente il ruolo da riservarsi ancora oggi alla dimensione spirituale e mistica della conoscenza di Dio. Tuttavia vi sarà spazio anche per temi più specifici. Non mancherà, per esempio, il rimando a un'idea espressa dal teologo Karl Rahner secondo cui, con Origene, emerge per la prima volta la presa di coscienza che non esiste una Chiesa che «sia una comunità di uomini privi di peccato». Un tema contraddistinto, all'inizio del XXI secolo, da una fin troppo vivida attualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA